

la battaglia il mostro vs. i demoni parte I

Appena il sitar di *Dexter* si placa ed Elisa è sul palco c'è un momento di vuoto sonoro. Una bolla di silenzio dove l'attrice deve percorrere il palco e mostrare a tutti il libro: è questo l'oggetto che durante le prove era assente. Un libro gigantesco, finto naturalmente, dalla copertina antica in pelle lavorata. In quest'azzeramento vocale si sente il respiro di Elisa, diffuso in tutta la sala attraverso il microfono ad archetto che ha applicato dietro l'orecchio. Mi sembra il respiro più tagliente del mondo. Io non ce la farei, non avrei la concentrazione giusta per affrontare lo spettacolo. Mollerei il libro, rimarrei a bofonchiare qualche parola di fronte al pubblico e poi fuggirei via. Invece Elisa non si lascia incantare dal richiamo di Sirena del proprio respiro e comincia a recitare. Voci. Corpi. Orecchie. Proprio come le aveva detto Sergio stamattina.

“Ma... Sento una musica”.

Comincia a togliersi la tuta, si siede, toglie i pantaloni, ha la maschera nella cintura – l'ha provata così oggi pomeriggio – infila la maschera, il battito dei timpani è vicino, eccolo, squilla e...

...entrano in scena anche gli altri attori. Hanno maschere di plastica bianca, che lascia scoperta la bocca e il disegno di un punto interrogativo in fronte. Sbucano dalla quinta “bosco” e da “castello”. Avete presente la maschera di Agamennone? O una qualunque maschera che si usava nella tragedia greca? Ecco, sembrano proprio membri del coro attico che sono sfuggiti attraverso una fessura spazio-temporale. Non fossero vestiti con le maglie nere di LIKET sembrerebbero davvero dei fuoriusciti dalla Grecia del V secolo. Il teatro è abbuiato, loro hanno torce elettriche in mano. Passano davanti alla prima fila – dove ci sono anch'io – e agitano le torce nel buio. Sono lame di luce che tagliano l'oscurità con un puntinismo di lampi.